

## Riflessione sull'impegno cristiano a Scalea alla luce del Messaggio del Santo Padre Festa alla Madonna del Carmine 2014

Ancora una volta la Madonna del Carmine, Patrona della nostra città di Scalea ci ha donato di stare in sua compagnia, come si hanno insegnato i nostri padri abbiamo lasciato le tante attività che hanno bisogno della nostra presenza e siamo venuti ad onorare la nostra Regina, Regina di pace, Regina di amore, Regina di speranza. Qualora ne avessimo bisogno ci ha ricordato insistentemente, ancora una volta che dobbiamo: *Adorare Gesù Eucaristia e camminare con Lui ... Un popolo che adora Dio e un popolo che cammina: che non sta fermo, cammina!* Adorare Gesù, il suo Figlio, al quale chiede di guardare sempre con rinnovata fiducia.

Il Santo Padre ci dona di ricordare che ogni nostra azione è guidata dalla fede e non altra finalità che orientare la nostra vita all'incontro con la Sua Grazia, il Suo amore: *Prima di tutto noi siamo un popolo che adora Dio. Noi adoriamo Dio che è amore, che in Gesù Cristo ha dato se stesso per noi, si è offerto sulla croce per espiare i nostri peccati e per la potenza di questo amore è risorto dalla morte e vive nella sua Chiesa. Noi non abbiamo altro Dio all'infuori di questo!* E' importante sottolineare che anche le azioni che noi parroci di Scalea abbiamo avviato in questa fase di fragilità istituzionale della nostra città, quasi supplenza per l'animazione di una maggiore visibilità e presenza della associazioni impegnate nel sociale e nella vita politica, sono dettate dalla fede nel Signore e non da ambizioni personali o dalla volontà di prevaricare dal nostro ambito istituzionale che rimane quello di evangelizzare e guidare la comunità dei cristiani all'incontro con Dio.

E' nella fede, che anche in questo giorno santissimo abbiamo professato ai suoi piedi, la Vergine Santa ci chiede di vivere con coerenza la testimonianza, rigettando tutto ciò che vi si oppone e tutto quanto da spazio all'azione del male nella nostra vita e nella nostra città: *Quando all'adorazione del Signore si sostituisce l'adorazione del denaro, si apre la strada al peccato, all'interesse personale e alla sopraffazione; si diventa adoratori del male, come lo sono coloro i quali vivono di malaffare e di violenza. La vostra terra, tanto bella, conosce i segni e le conseguenze di questo peccato. La 'ndrangheta è questo: **adorazione del male e disprezzo del bene comune.** Questo male va combattuto, va allontanato! Bisogna dirgli di no! La Chiesa che so tanto impegnata nell'educare le coscienze, deve sempre di più spendersi perché il bene possa prevalere.* Dobbiamo crescere, proprio in virtù della nostra fede nell'aiuto e nella protezione della Vergine Santa, in una maggiore comprensione della responsabilità personale e del bisogno di un rinnovato protagonismo personale capace di coinvolgere tutti, per la costruzione della vivibilità rispettosa della legalità anche qui a Scalea. *Per poter rispondere a queste esigenze, la fede ci può aiutare.* Quando pensiamo di essere soli a lottare per il trionfo del bene, quando sembra che tutti ci abbiamo abbandonato, dobbiamo aprirci alla speranza che la presenza del Signore alimenta nei nostri cuori. E' nella vita di preghiera che il cristiano recupera pienamente la pace interiore e il senso della propria vita da spendere nella condivisione della Croce di Cristo, manifestazione dell'amore con il quale Dio ci ama e di come dobbiamo amarci vicendevolmente.

Ma può accadere, anche per colpa di una comunità cristiana omertosa e narcisista, chiusa in se stessa, nella proprie celebrazioni, nelle proprie processioni incapace di interagire con coloro che nel territorio comunque operano, perché il bene trionfi nella semplicità di una vita spesa onestamente al servizio della propria famiglia e al servizio della comunità cristiana e sociale: *Coloro che nella loro vita seguono questa strada di male, come sono i mafiosi, non sono in comunione con Dio: sono scomunicati!*

A queste parole che hanno trovato nei media tanta enfasi e alcune volte anche interpretazioni strumentali, mi permetto di aggiungere che, alcune volte, anche nelle nostre comunità parrocchiali, corriamo il rischio di far transitare atteggiamenti mafiosi, quando si cerca di primeggiare a tutti i costi generando e operando ogni male nei confronti dei fratelli, semplicemente perché non la pensano come noi, che vorrebbero proporre un modo diverso di essere Chiesa o, peggio, quando si perseguono interessi personali nei luoghi resi preziosi per la presenza del Signore da testimoniare nella gratuità e nella solidarietà. Anche le nostre sagrestie hanno bisogno di essere purificate da atteggiamenti che non testimoniano l'amore di Cristo, troppo spesso proprio in coloro che vivono quotidianamente a più stretto rapporto con Gesù.

A questo punto il Santo Padre incoraggia a leggere il senso più autentico del nostro essere praticanti il dono della fede: ... *Sono qui per confermarvi ... anche nella carità, per accompagnarvi e incoraggiarvi nel vostro cammino con Gesù Carità ... nel favorire stili di vita e iniziative che pongano al centro le necessità dei poveri e degli ultimi. E lo estendo anche alle Autorità civili che cercano di vivere l'impegno politico e amministrativo per quello che è, un servizio al bene comune.* Che cosa ci viene chiesto? Semplicemente quello che lui, come successore di Pietro, sta testimoniando con la sua vita spesa instancabilmente al servizio della Chiesa Cattolica, rifiuto di ogni lusso, scelta esistenziale dei poveri e della povertà, abbandono di ogni cosa superflua o orientata all'apparire più importanti degli altri. D'altra parte se uno è cosciente della propria vocazione, della missione che gli viene affidata non ha bisogno che gli altri lo applaudano, chi cerca queste cose spesso lo fa in modo ingannevole e non corrispondendo all'amore e alla centralità che Dio deve avere negli ambienti ecclesiali e nella nostra vita.

... *Incoraggio tutti voi a testimoniare la solidarietà concreta con i fratelli, specialmente quelli che hanno più bisogno di giustizia, di speranza, di tenerezza.* Anche a Scalea dobbiamo fare in modo che le aggregazioni ecclesiali, ai vari livelli di partecipazione, abbiano nei loro progetti e nelle attività che ne conseguono maggiore attenzione verso i più poveri e i più abbandonati, quelli veri e sono tanti troppo spesso nascosti nella loro dignità, non quelli che, anche in questo caso, contano sull'amico di turno che comunque gli porta il pacco. Non aggregazioni per fare parate in particolari circostanze, neanche gruppi di accademie pseudo culturali che passano il loro tempo a fare dell'intrattenimento sacro e che non si sporcano mai le mani per aiutare i poveri. Ma persone che instancabilmente dedicano il loro tempo alle persone sole, agli ammalati, ai bisognosi, agli extracomunitari.

E' una nuova immigrazione che da molti anni, stabilmente, va popolando la nostra città. Scalea ospita una folta colonia di immigrati che ancora oggi vivono isolati e abbandonati a se stessi, con tutto ciò che questo significa in ordine all'aumento della microcriminalità e di una illegalità diffusa, legata alle loro stabile condizione di povertà e alle loro tante situazioni socialmente irregolari. C'è un altro ambito sociale che merita tutta l'attenzione della comunità cristiana ed è fatta di persone sole e anziane che abita i quartieri fantasma costruiti, quali residenze estive, che sempre più frequentemente diventano abitazioni stabili per i poveri che abbandonano le periferie urbane e che cercano nella nostra città un po' di accoglienza e maggiori spazi di socializzazione e di vivibilità.

Ma da quanto tempo a Scalea si è abbandonata la via dell'amore, della vita fatta di relazioni familiari vissute nella povertà, nella semplicità, nel sacrificio e ci si è avviati in modo sistematico verso il male alimentato dal guadagno facile, dall'illegalità alimentati dai piaceri ricevuti dagli amici e non dal rispetto della legalità. Alcune volte questa domanda la pongo ad interlocutori che ritengo qualificati, proprio perché si fanno promotori o cercano di impegnarsi in attività sociali e politiche orientate all'emancipazione del territorio. Le risposte che vengono date esprimono una semplice non conoscenza della vita sociale qui a Scalea o più semplicemente la volontà di andare in profondità al malessere che attraversa il nostro territorio, d'altra parte anche chi, stabilmente, ha vissuto l'impegno politico ed educativo, non sempre ha avuto la capacità o la volontà di uscire dal palazzo e percorrere la sempre più estesa e abbandonata periferia urbanizzata.

Se dovessi fare una ipotesi di inizio, potremmo andare a circa trenta anni fa, quando la violenza velata o pubblica, sistematica o occasionale alimentata da un clima di diffuso e assordante silenzio omertoso, in stretta concomitanza con lo sviluppo edilizio in chiave turistica, la presenza della droga, la diffusione della prostituzione ha percorso in modo sistematico le vie e le famiglie della nostra città. E' ovvio che questi fenomeni non hanno riguardato solo Scalea, occorrerebbe allo chiedersi come mai solo Scalea ha subito le conseguenze nefaste di un commissariamento che non contribuisce certamente allo sviluppo e alla crescita del territorio. Abbiamo paesi vicini dove i fatti di sangue non sono mancati, però hanno avuto la forza politica e sociale di fare da argine allo strapotere dei violenti. Probabilmente questa arrendevolezza è dovuta al forte processo di spersonalizzazione che il territorio, ormai da decenni, vive a motivo del fenomeno migratorio e alla debolezza politica di questa fase storica. Per cui il malaffare ha avuto gioco facile a interagire e a prevalere, naturalmente ha contribuito a questa deriva istituzionale, anche la presenza di vicini alla ricerca di facili palcoscenici ha contribuito all'affossamento definitivo.

Tutto questo ha anche troncato le speranze e le vite di tanti nostri figli, a quel tempo amici con i quali per anni abbiamo camminato e giocato insieme in modo gioioso e sereno. Con i quali abbiamo fatto anche attività di formazione cristiana e che oggi percorrono strade totalmente lontane da quanto ci avevano insegnato i nostri genitori. Per alcuni, la vita è stata stroncata presto, in modo violento. Altri oggi son in prigione essendosi caricati di crimini e di azioni violente. Oggi il malaffare appare profondamente radicato nella vita della città e non sarà facile rimuovere un modo di pensare che non è supportato dalla voglia di cambiare in modo radicale, anche perché sostanzialmente si pensa che tutto sommato è meglio il men peggio, insomma quello che conta è che non ci si coinvolga troppo. Per non dimenticare tanta devianza e distruzione di futuro e per i giovani che oggi abitano Scalea, il Santo Padre invoca per questi nostri fratelli e sorelle un futuro di speranza ... *Voi, cari giovani, non lasciatevi rubare la speranza! L'ho detto tante volte e lo ripeto una volta in più: non lasciatevi rubare la speranza! Adorando Gesù nei vostri cuori e rimanendo uniti a Lui saprete opporvi al male, alle ingiustizie, alla violenza con la forza del bene, del vero e del bello.*

Noi parroci, aggregazioni ecclesiali e non, istituzioni civili e militari, fedeli e persone di buona volontà, tutti coloro che amiamo Scalea, oggi abbiamo questa grave responsabilità, restituire alla nostra città la speranza di cui ha urgente bisogno. Occorre restituire la fiducia nelle istituzioni, il rispetto della legge anche quando ci diventa scomodo, la ricerca dell'autentica solidarietà che orienta ogni pensiero e ogni nostra azione non tanto al proprio interesse personale quanto al bene comune: *Sarete una Chiesa nella quale padri, madri, sacerdoti, religiosi, catechisti, bambini, anziani, giovani camminano l'uno accanto all'altro, si sostengono, si aiutano, si amano come fratelli, specialmente nei momenti di difficoltà.*

La Madonna ci ha aiutato anche quest'anno, grazie all'impegno di tanti fedeli e devoti, a vivere momenti di comunione, momenti di preghiera, momenti di festa e di gioia familiare, ci ha donato la pace. Ma questo non basta, non è solo oggi che la Vergine Santa vuole restare in nostra compagnia, Lei ogni giorno chiede di trovare spazio nel nostro cuore e nella nostra vita. Con il Santo Padre anche noi vogliamo continuare ad accompagnare i nostri passi ai suoi: Maria, nostra Madre, Beata Vergine del Monte Carmelo, *ci precede in questo pellegrinaggio della fede. Lei ci aiuti, ci aiuti sempre a restare uniti affinché, anche per mezzo della nostra testimonianza, il Signore possa continuare a dare la vita al mondo. Amen. Così sia.*

FONTE: <http://www.parrocchiasangiuseppescalea.it/documenti.htm>